

RAPPORTO AGRICOLO 2021 SINTESI



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'economia,
della formazione e della ricerca DEFR
Ufficio federale dell'agricoltura UFAG

Editore

Ufficio federale dell'agricoltura UFAG
CH-3003 Berna
Telefono 058 462 25 11
Internet: www.rapportoagricolo.ch
Copyright: UFAG, Berna 2021
Immagine: Takeoff Productions

Grafica

Panache AG, Berna

Distribuzione

UFCL, Vendita di pubblicazioni federali, CH-3003 Berna
www.pubblicazionifederali.admin.ch
N. art. 730.681.21I

L'anno 2020

Com'è stato il caso per molti altri rami dell'economia, anche la filiera agroalimentare è stata messa a dura prova durante l'anno pandemico. Il presente documento «Rapporto agricolo 2021 – Sintesi» mostra come la crisi abbia lasciato segni tangibili. Ad essere particolarmente colpito è stato il settore della ristorazione, a causa della temporanea chiusura degli esercizi e del divieto di organizzare manifestazioni. Ciò ha provocato un calo, in parte considerevole, dei flussi commerciali esistenti. Grazie alla promulgazione di misure di sgravio, la Confederazione è perlomeno riuscita a contenere i danni subiti dai diretti interessati. La pandemia di coronavirus ha però anche palesato la capacità della filiera agroalimentare di far fronte a una crisi di tale gravità, tant'è che l'approvvigionamento della popolazione in derrate alimentari non è stato compromesso. Da un sondaggio rappresentativo svolto su mandato dell'UFAG è emerso che la popolazione nutre grande fiducia nell'agricoltura. Gli interpellati hanno espresso apprezzamento per le condizioni di produzione e per la brevità dei tragitti nel trasporto delle derrate alimentari. A causa della pandemia di coronavirus molte persone hanno effettuato acquisti con maggiore consapevolezza, privilegiando i prodotti regionali. La crisi si è quindi rivelata anche un'opportunità per gli agricoltori svizzeri dediti alla produzione agricola sostenibile.

Anche nel 2020 è proseguito il cambiamento strutturale in atto da anni. Il numero di agricoltori è calato a fronte di un'ulteriore crescita delle dimensioni delle aziende rimaste. I redditi agricoli hanno registrato un andamento positivo. Rispetto al 2019, nel 2020 sono aumentati del 6,7%, raggiungendo in media 79 200 franchi per azienda, anche grazie alla maggiore domanda interna di derrate alimentari svizzere dovuta alla pandemia innescata dal coronavirus.

Nel contesto internazionale spiccano le discussioni incentrate su un sistema alimentare sostenibile alle quali anche l'Ufficio federale dell'agricoltura ha potuto fornire un notevole contributo. Gli obiettivi perseguiti dalla Svizzera per ridurre considerevolmente gli sprechi alimentari, adeguare la strategia sul clima nell'agricoltura e produrre in modo ancor più rispettoso degli animali hanno destato grande interesse presso numerosi partner internazionali.

L'Ufficio federale dell'agricoltura vi augura buona lettura! Maggiori informazioni sono disponibili sul sito Internet www.rapportoagricolo.ch. Anche con i codici QR è possibile accedere a ulteriori informazioni dettagliate.

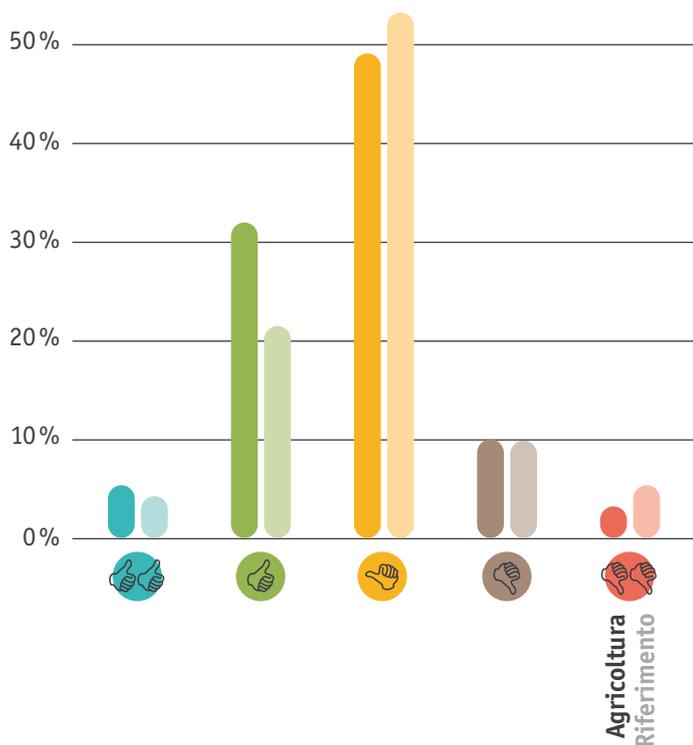
Ambito di vita «salute» al primo posto in ordine d'importanza



Qualità di vita

Dal 2001, su mandato dell'Ufficio federale dell'agricoltura, a cadenza quadriennale viene svolto un sondaggio sulla qualità di vita, sulla situazione finanziaria e lavorativa, sull'integrazione sociale nonché sui lati positivi e negativi della professione di agricoltore allo scopo di confrontare la situazione di vita della popolazione contadina con quella del resto della popolazione. Nell'inchiesta svolta nella primavera 2021 è stata inserita una domanda supplementare dettata dalla pandemia di coronavirus. I risultati hanno mostrato che sia per la popolazione contadina che per il resto della popolazione, al primo posto tra i 12 ambiti di vita in ordine d'importanza vi era la «salute», seguito dalla «famiglia». Dalle risposte alla domanda supplementare dettata dal coronavirus è emerso che la maggior parte degli interpellati di entrambi i gruppi non si considera né perdente né vincente a causa della crisi del coronavirus. La quota di intervistati – e delle rispettive aziende rilevanti per il sistema – che ritiene di essere uscita vincente dalla crisi è stata superiore per la popolazione contadina rispetto a quella del resto della popolazione.

Vincenti e perdenti a causa della crisi del COVID-19



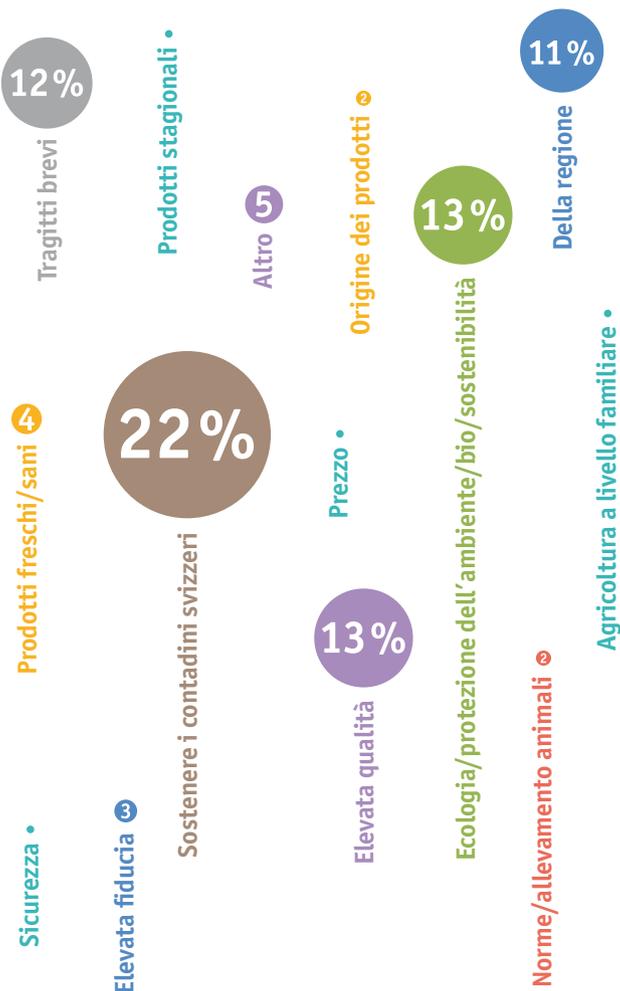


Elevata fiducia nell'agricoltura svizzera

Abitudini dei consumatori legate agli acquisti

Ogni due anni, su mandato dell'Ufficio federale dell'agricoltura, l'istituto di ricerca di mercato Demoscope svolge un'indagine sul tema delle abitudini dei consumatori legate agli acquisti. Gli interpellati ricevono un elenco con vari prodotti agricoli e sono invitati a indicare quali di questi prodotti hanno acquistato negli ultimi 12 mesi, per quali hanno prestato attenzione alla provenienza e per quali hanno dato la preferenza ai prodotti svizzeri. Agli interpellati viene anche chiesto di indicare i motivi per cui preferiscono acquistare prodotti svizzeri.

L'ultima indagine relativa alle abitudini dei consumatori legate agli acquisti risale a febbraio 2021 e mostra che la fiducia nell'agricoltura svizzera è elevata. Spesso la popolazione ha indicato di prediligere i prodotti agricoli svizzeri poiché vuole sostenere la produzione indigena. Come altri motivi principali seguono, tuttavia con notevole distacco: «Sostenere i contadini svizzeri», «Elevata qualità» e «Ecologia/protezione dell'ambiente/bio/sostenibilità». È probabile che la crisi del COVID-19 abbia influenzato questi risultati.



Beneficio per la vendita diretta in fattoria



Reddito agricolo

Nel 2020 il reddito agricolo è aumentato del 6,7% rispetto al 2019, attestandosi in media a 79 200 franchi per azienda. Tale sviluppo è sostanzialmente riconducibile a tre ragioni: l'ulteriore ripresa del mercato dei suini, l'aumento della domanda interna di derrate alimentari svizzere a causa della pandemia di COVID-19 e le condizioni meteorologiche nel complesso favorevoli per la produzione vegetale.

Nel 2020 nelle aziende agricole hanno lavorato in media 1,35 unità di manodopera familiari, comprendenti il capozzienda ed eventualmente il coniuge, i genitori o i figli adulti che collaborano nell'azienda. Il reddito del lavoro per unità di manodopera familiare (equivalente a tempo pieno) è aumentato del 7,5%, attestandosi a 58 600 franchi. Il reddito del lavoro per unità di manodopera familiare nella regione di pianura è cresciuto dell'8,6%, raggiungendo 75 100 franchi, nella regione collinare del 6,1%, per un totale di 53 000 franchi e in quella di montagna del 6,6%, toccando 42 200 franchi.



CHF 79 200.-

+ 6,7%
Dal 2019



Mercato dei suini



Prodotti alimentari svizzeri



Carne di manzo e latte

(domanda e prezzi più elevati)



Aumento delle rese di verdura fresca e frutta



Mercato vinicolo

(vendemmia più scarsa e maggiori problemi di smercio)



Costi più alti





Innovazione, diversificazione e digitalizzazione: le chiavi per il futuro

Sicurezza della produzione

Per molti settori il 2020, segnato dalla pandemia, è stato sinonimo d'insicurezza. L'agricoltura svizzera, invece, ha dato prova di grande resilienza e di una notevole capacità di adattamento. Grazie alle misure a sostegno dell'industria agroalimentare e all'intraprendenza degli agricoltori è stato possibile raccogliere la sfida della sicurezza della produzione. La digitalizzazione, l'innovazione e la diversificazione sono elementi che in futuro consentiranno all'agricoltura di continuare a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, di ridurre lo spreco alimentare e di migliorare la resilienza del sistema alimentare svizzero.

Nella prima fase della crisi innescata dal COVID-19 la filiera agroalimentare è stata chiamata a garantire la sicurezza alimentare in Svizzera. Durante questa fase di grande incertezza l'UFAG ha svolto un ruolo molto importante, in particolare a livello di coordinamento e di divulgazione di informazioni importanti a favore del settore, dei Cantoni e della popolazione.





Salute dei vegetali

Vegetali sani sono essenziali per la nostra vita. Con l'intensificarsi del commercio internazionale di merci si diffondono accidentalmente e sempre più spesso anche in Svizzera parassiti e malattie che possono causare ingenti danni nella filiera agroalimentare. Per potenziare le misure di prevenzione volte a proteggere la flora autoctona, il 1° gennaio 2020 è entrato in vigore un nuovo diritto sulla salute dei vegetali.

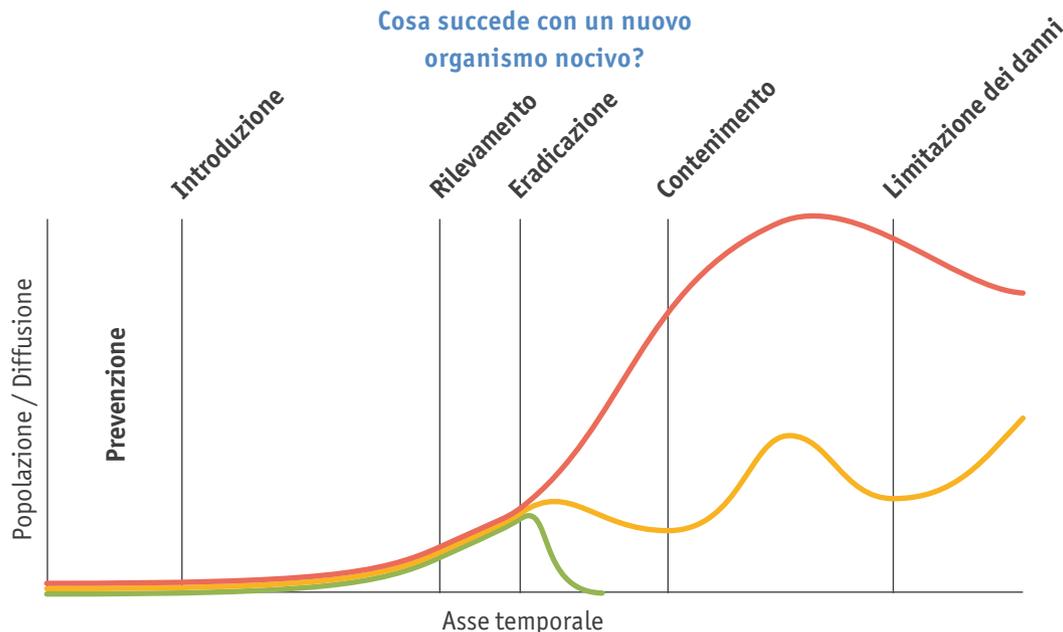
Per sensibilizzare l'opinione pubblica a livello mondiale sull'importanza della salute dei vegetali, le Nazioni Unite hanno proclamato il 2020 Anno internazionale della Salute delle piante (IYPH). Nonostante le restrizioni dovute alla pandemia di coronavirus, anche in Svizzera si è colta l'occasione dell'IYPH per informare la popolazione, con varie misure comunicative, sulle minacce per la salute dei vegetali e per mostrare come ognuno di noi può contribuire alla protezione della salute dei vegetali.

Sensibilizzazione della popolazione

Caso peggiore Non si attuano misure perché non è regolamentato

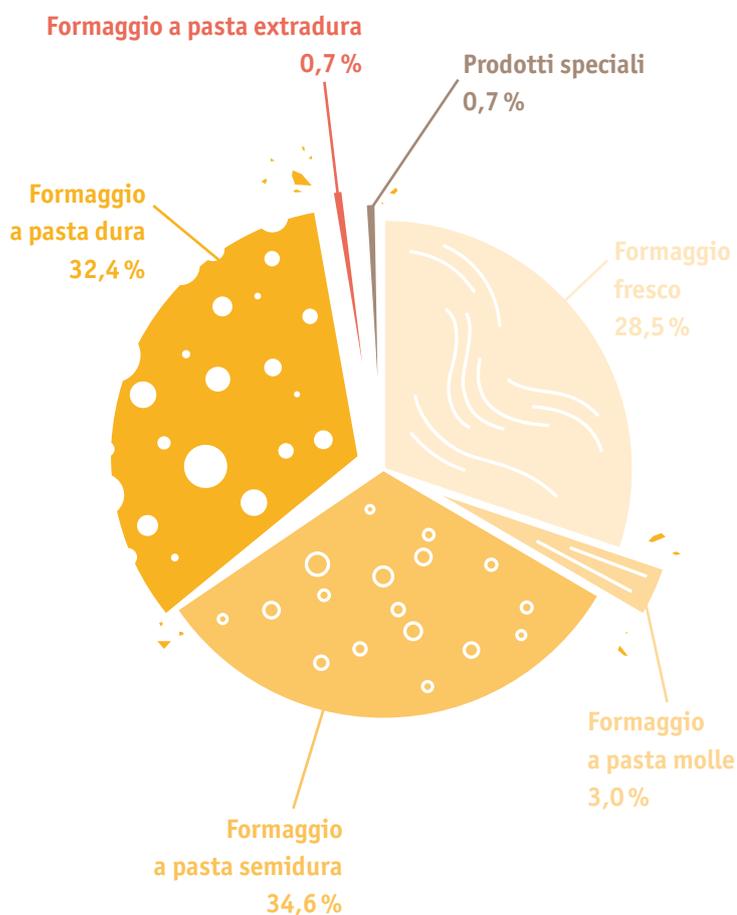
Caso sub-ottimale Si attuano misure ma non è possibile eradicarlo

Caso ottimale Eradicazione dell'organismo da quarantena





Produzione di formaggio al rialzo



Latte e latticini

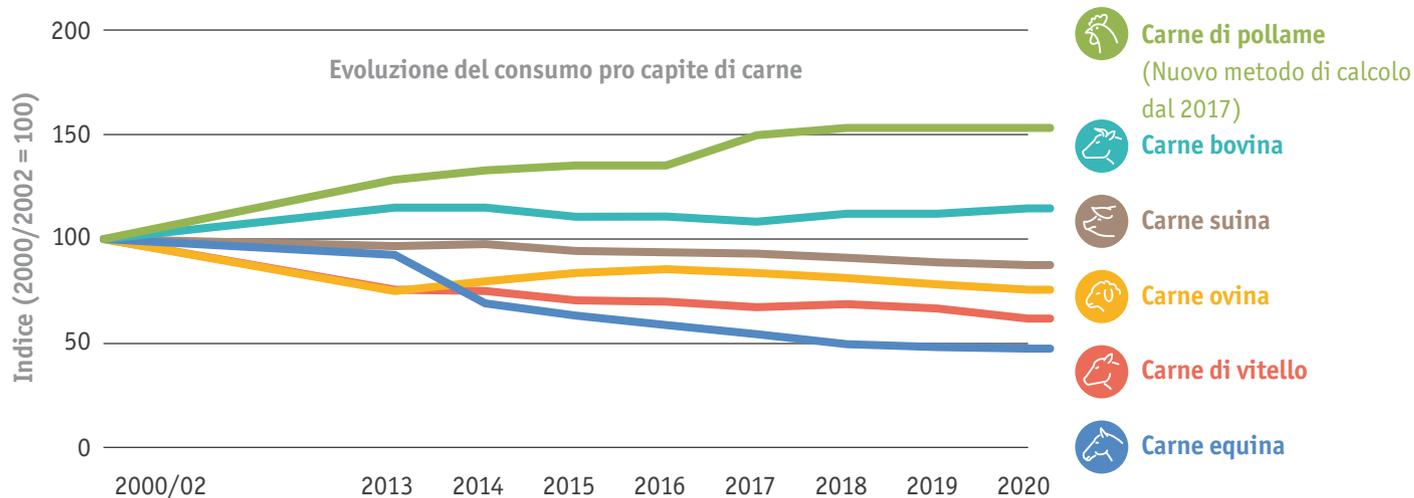
La produzione di formaggio è aumentata del 4,4%, raggiungendo quota 203 791 tonnellate. Da notare che sempre più spesso il latte è stato trasformato in formaggio a pasta semidura: questo comparto ha infatti segnato una crescita dell'1,9%. Rispetto agli anni 2000 e 2002 l'incremento è ammontato addirittura al 49%. In termini percentuali hanno ottenuto buoni risultati in particolare l'Appenzeller e il formaggio svizzero per raclette. In testa alla classifica delle varietà di formaggio con i volumi di produzione maggiori si è riconfermato il Gruyère DOP con 30 578 tonnellate, seguito dalla mozzarella, dalla ricotta (quark) e dall'Emmentaler DOP. La bilancia commerciale in funzione del peso del latte e dei latticini è risultata negativa, come era stato peraltro il caso anche nell'anno precedente. A fronte di esportazioni pari a 90 906 tonnellate le importazioni sono ammontate a 116 824 tonnellate. Le esportazioni di formaggio sono leggermente aumentate, quelle di latte diminuite. Per quanto riguarda le importazioni, quelle di burro hanno segnato una netta progressione. Le esportazioni svizzere di formaggio nei Paesi dell'UE sono aumentate dell'1,4%, con principali acquirenti la Germania e l'Italia. Saldamente al primo posto dal 2017 nella classifica di gradimento dei consumatori all'estero vi è il Gruyère DOP, seguito dall'Emmentaler DOP. I prodotti importati provenivano soprattutto da Italia, Germania e Francia.

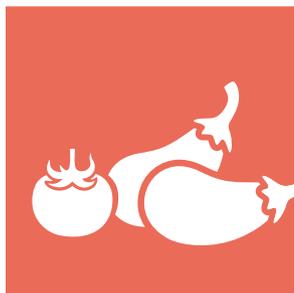
Carne

In Svizzera il consumo medio pro capite di carne si è attestato a 51 chilogrammi, con un calo dello 0,45% rispetto all'anno precedente. Nel confronto internazionale la Svizzera figura nettamente al di sotto della media. Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, nei Paesi dell'OCSE sono stati consumati oltre 71 chilogrammi di carne pro capite. La carne di suino è tuttora quella più apprezzata in Svizzera, con una quota di mercato del 41%, ma sono molto richieste anche la carne di pollame e quella di manzo. Nel complesso la produzione di carne è ammontata a 485 554 tonnellate di peso alla macellazione, registrando un aumento dell'1,4% rispetto all'anno precedente. Il valore della produzione di carne si è attestato a 2,9 miliardi di franchi. La produzione indigena non è stata in grado di coprire completamente il fabbisogno dei tagli di carne più apprezzati, come ad esempio lombata di manzo, di agnello e di cavallo nonché petto di tacchino e di pollo ed è quindi stato necessario ricorrere alle importazioni. Tra l'altro sono state importate 23 926 tonnellate di carne di bestiame grosso, 16 004 tonnellate di carne suina e 42 438 tonnellate di carne di pollame.



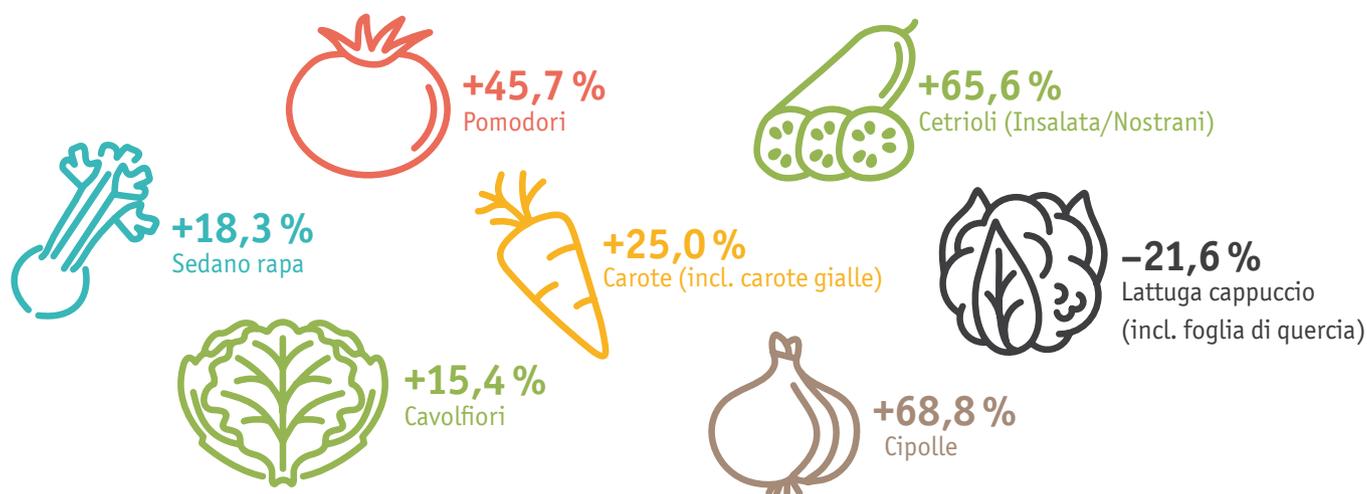
Lieve calo del consumo pro capite di carne





Le superfici coltivate hanno segnato un record

Sviluppo della produzione 2000/02 – 2018/20



Verdura

I produttori di verdura hanno potuto beneficiare di una domanda straordinariamente elevata. Raramente era stata consumata così tanta verdura fresca in Svizzera come nell'anno oggetto del rapporto, segnatamente 73 chilogrammi pro capite, ovvero 6 chilogrammi in più rispetto al valore medio dell'anno precedente. Questo dato è riconducibile principalmente all'elevata domanda causata dal COVID-19. Il volume di mercato delle varietà di verdure fresche coltivate in Svizzera ha toccato 661 966 tonnellate.

Degne di nota sono anche le dimensioni delle superfici orticole coltivate; in totale 17 125 ettari sono stati riservati alla coltivazione di verdure fresche e per la trasformazione, segnando un record che ha trovato riscontro anche negli abbondanti raccolti. La copertura del fabbisogno di verdure tramite la produzione orticola indigena è rimasta tuttavia costante, poiché è aumentato notevolmente anche il volume d'importazione. I prezzi della verdura fresca indigena, come conseguenza della maggiore domanda, sono risultati più alti rispetto agli anni precedenti.

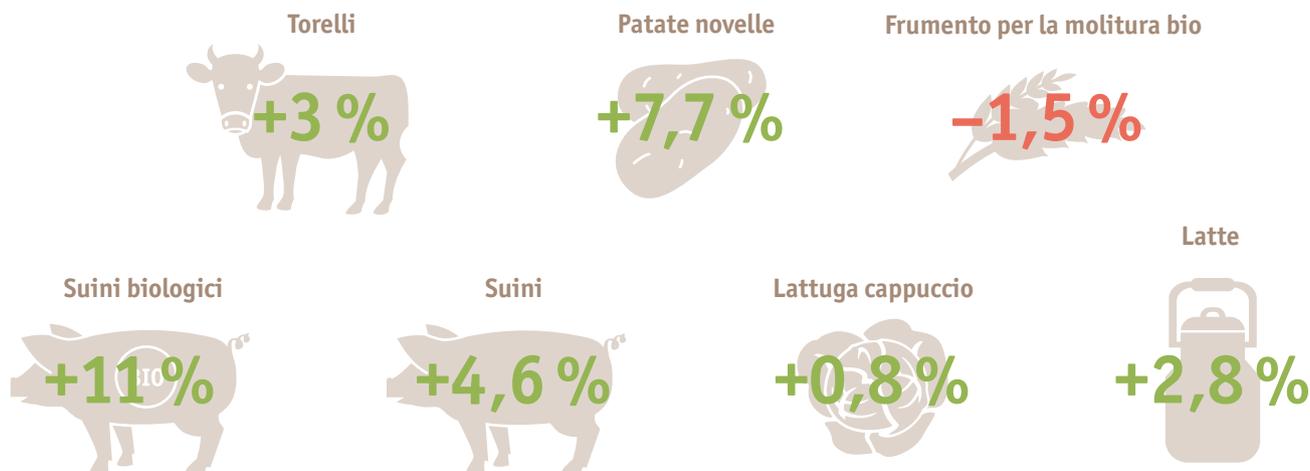


Prezzi alla produzione

Il 2020 ha subito un duro colpo nella prima fase della crisi innescata dal COVID-19. La chiusura dei ristoranti e il crollo del consumo fuori casa hanno inciso considerevolmente su determinati prezzi alla produzione. I consumatori hanno riscoperto il piacere della cucina e il turismo degli acquisti si è praticamente azzerato. L'impatto è risultato notevole soprattutto sul mercato lattiero e su quello del bestiame da macello, determinando un andamento positivo dei prezzi alla produzione. Tuttavia, il COVID-19 non ha avuto lo stesso effetto su tutti i prodotti considerati. Se il mercato lattiero e quello delle patate sono stati particolarmente toccati, per quanto riguarda la produzione vegetale il mercato dei frutti a nocciolo e delle bacche, ad esempio, è rimasto stabile grazie a un raccolto eccellente che ha consentito di soddisfare la maggiore domanda.

Prezzi alla produzione influenzati anche dal COVID-19

Variazione rispetto all'anno precedente

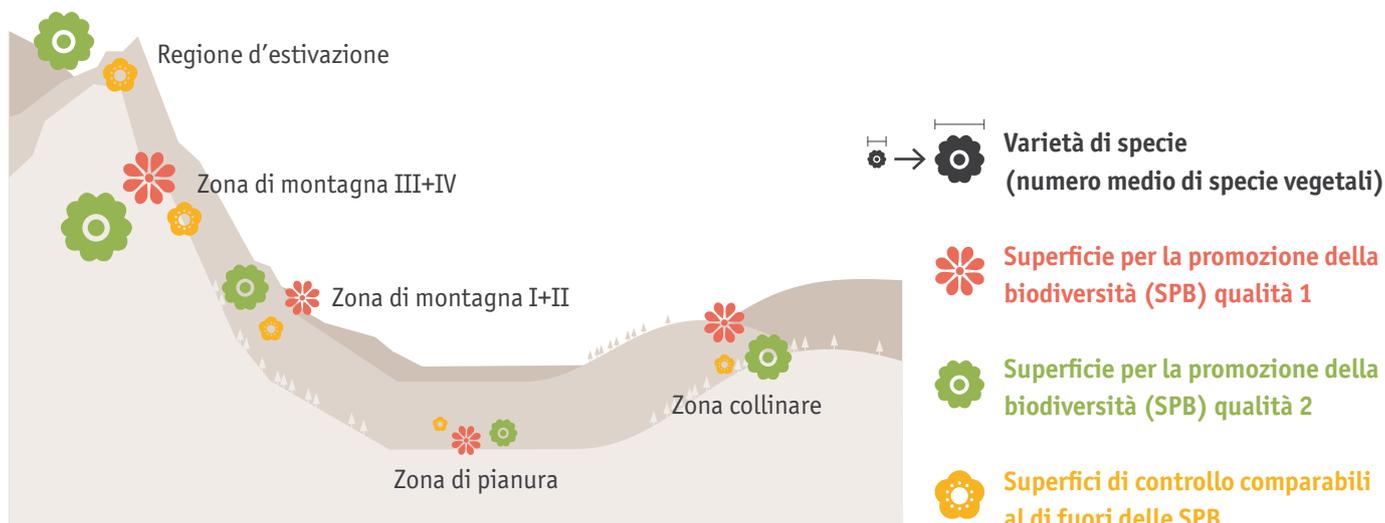




Maggiore varietà di specie e habitat nelle superfici per la promozione della biodiversità

Monitoraggio ALL-EMA della varietà delle specie e degli habitat nell'agricoltura

Il primo ciclo di rilevazioni del programma di monitoraggio ALL-EMA si è concluso a fine 2019. Quindi per la prima volta è possibile esprimere considerazioni in merito allo stato della biodiversità nel paesaggio agricolo. I risultati mostrano che in pianura la varietà di specie e di habitat è inferiore a quella che si riscontra nella regione di montagna. Nelle superfici per la promozione della biodiversità la varietà è maggiore rispetto a quella rilevata su superfici comparabili e aumenta in funzione del livello qualitativo delle superfici. Per ottimizzare la promozione della biodiversità, pertanto, le pratiche agricole andrebbero adeguate alle caratteristiche del luogo (agricoltura adeguata alle condizioni locali). Ulteriori fattori d'influenza significativi per la varietà delle specie e degli habitat sono una grande diversità di piccole strutture e l'inserimento in un progetto d'interconnessione.



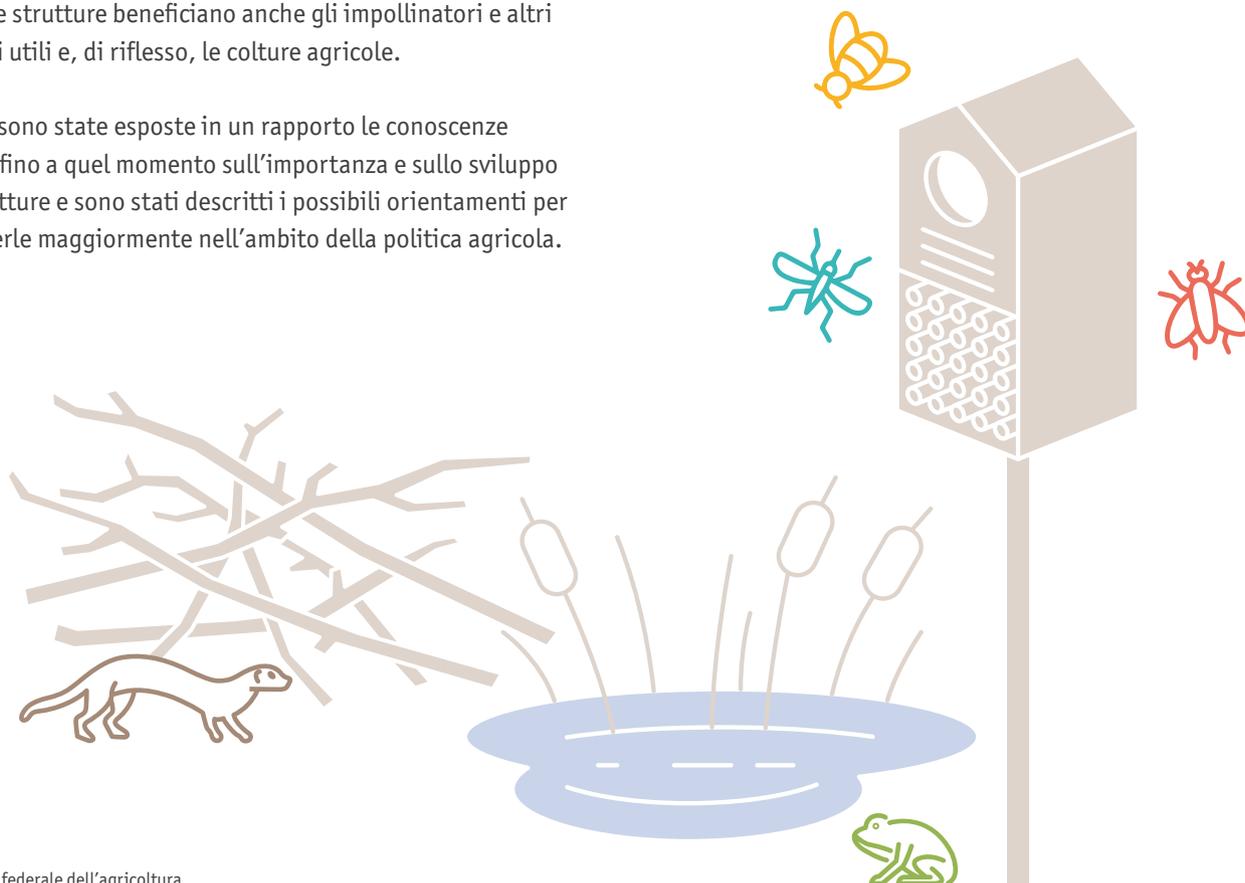
Strutture che promuovono la biodiversità

Elementi paesaggistici come arbusti, cumuli di pietre, strisce o piccoli specchi d'acqua sono molto importanti per la biodiversità. Tali strutture sono necessarie per adempiere le esigenze di diverse specie animali e vegetali. Per molte di esse, come ad esempio la donnola o le api selvatiche, sono addirittura indispensabili. Essendo luoghi speciali, creano nuovi habitat nei quali gli animali possono riprodursi e rifugiarsi, nonché promuovono l'interconnessione. Le strutture incrementano ad esempio la qualità ecologica dei prati sfruttati in maniera estensiva. Delle strutture beneficiano anche gli impollinatori e altri organismi utili e, di riflesso, le colture agricole.

Nel 2020 sono state esposte in un rapporto le conoscenze acquisite fino a quel momento sull'importanza e sullo sviluppo delle strutture e sono stati descritti i possibili orientamenti per promuoverle maggiormente nell'ambito della politica agricola.



Valore delle piccole strutture

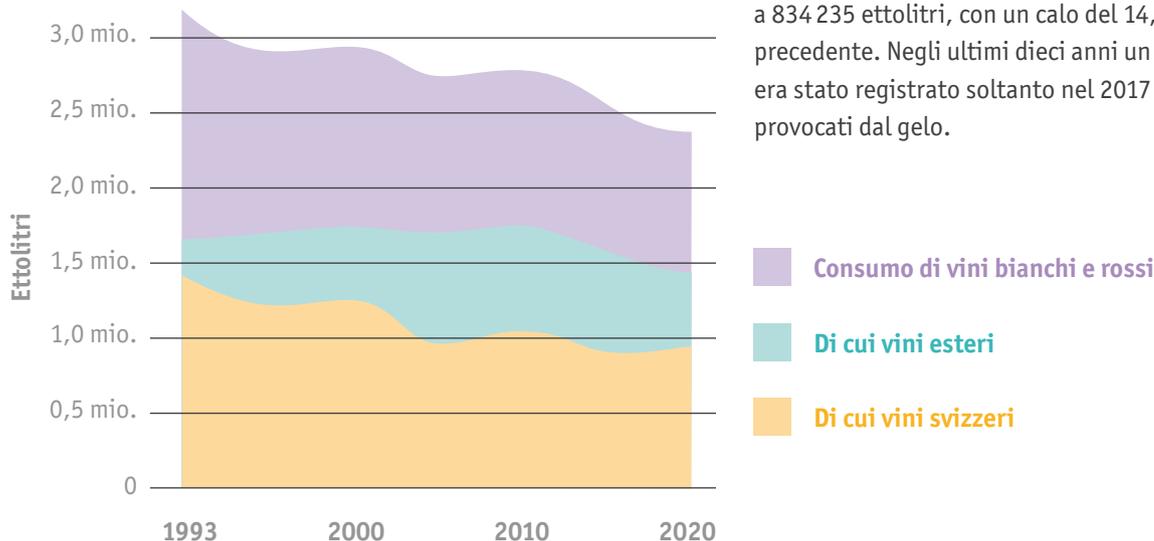




Aiuto finanziario straordinario per il vino svizzero

Misure nel settore vitivinicolo dettate dal coronavirus

I provvedimenti presi durante la fase più acuta della pandemia di coronavirus, ovvero la chiusura dei ristoranti e il divieto di organizzare manifestazioni, hanno avuto un impatto considerevole sul settore vitivinicolo. Con misure di sgravio per un ammontare di 10 milioni di franchi, il Consiglio federale ha cercato di mitigare le conseguenze finanziarie in questo settore, sostenendo, in particolare, il declassamento di vino DOC in vino da tavola. Per ricevere i contributi della Confederazione i Cantoni hanno tuttavia dovuto ridurre le rese massime stabilite per la vendemmia 2020. Viste le circostanze, i Cantoni di Argovia, Ginevra, Vaud e Vallese hanno deciso di versare anche contributi cantonali. Tenendo conto degli aiuti finanziari cantonali, il volume di vino DOC declassato in vino da tavola è ammontato a 7,1 milioni di litri. A causa della riduzione delle rese massime consentite e del clima freddo e umido durante la fase principale della fioritura, anche la vendemmia è stata scarsa, attestandosi a 834 235 ettolitri, con un calo del 14,8% rispetto all'anno precedente. Negli ultimi dieci anni un valore inferiore a questo era stato registrato soltanto nel 2017 in seguito ai danni provocati dal gelo.



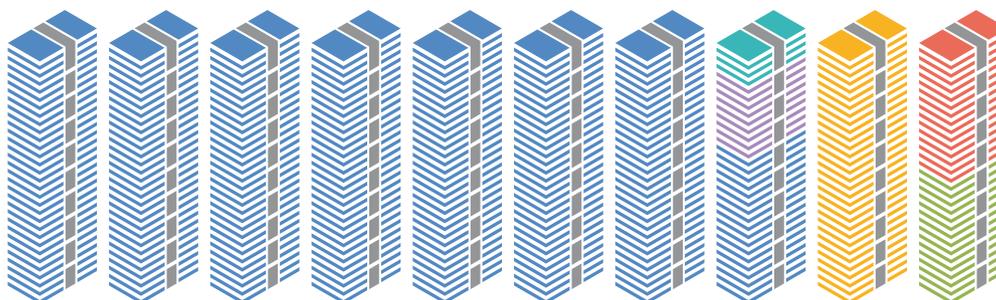
Misure nel settore della produzione animale dettate dal coronavirus

Le misure disposte dal Consiglio federale al fine di arginare la pandemia hanno provocato un calo della domanda, in particolare per i tagli pregiati di bovino e per la carne di vitello, nonché una pressione sui prezzi nel mercato indigeno del bestiame da macello. Inoltre, per circa due mesi è stato vietato organizzare mercati pubblici per il bestiame da macello, con conseguente diminuzione del numero dei mercati per il bestiame grosso di 104 unità, attestatosi a quota 559 e di quello dei mercati per gli ovini di 65 unità, attestatosi a 235. Per ridurre al minimo gli effetti della stagnazione delle macellazioni ed evitare la permanenza nelle stalle di un numero eccessivo di animali pronti per essere macellati, il Parlamento ha approvato ulteriori fondi per misure di sgravio del mercato della carne di vitello e di manzo. Come contributo per i costi d'immagazzinamento e alla perdita di valore delle materie prime, l'Ufficio federale dell'agricoltura ha versato 5,7 milioni di franchi alle aziende di trasformazione della carne.



Contributo per i costi d'immagazzinamento

- Contributi di eliminazione
- Contributi per il sostegno della produzione indigena di uova
- Contributi per la lana di pecora
- Accordo di prestazione Proviande
- Sostegno interno per il bestiame da macello e la carne (COVID-19)
- Sostegno interno per il bestiame da macello e la carne nonché contributi d'infrastruttura nella regione di montagna



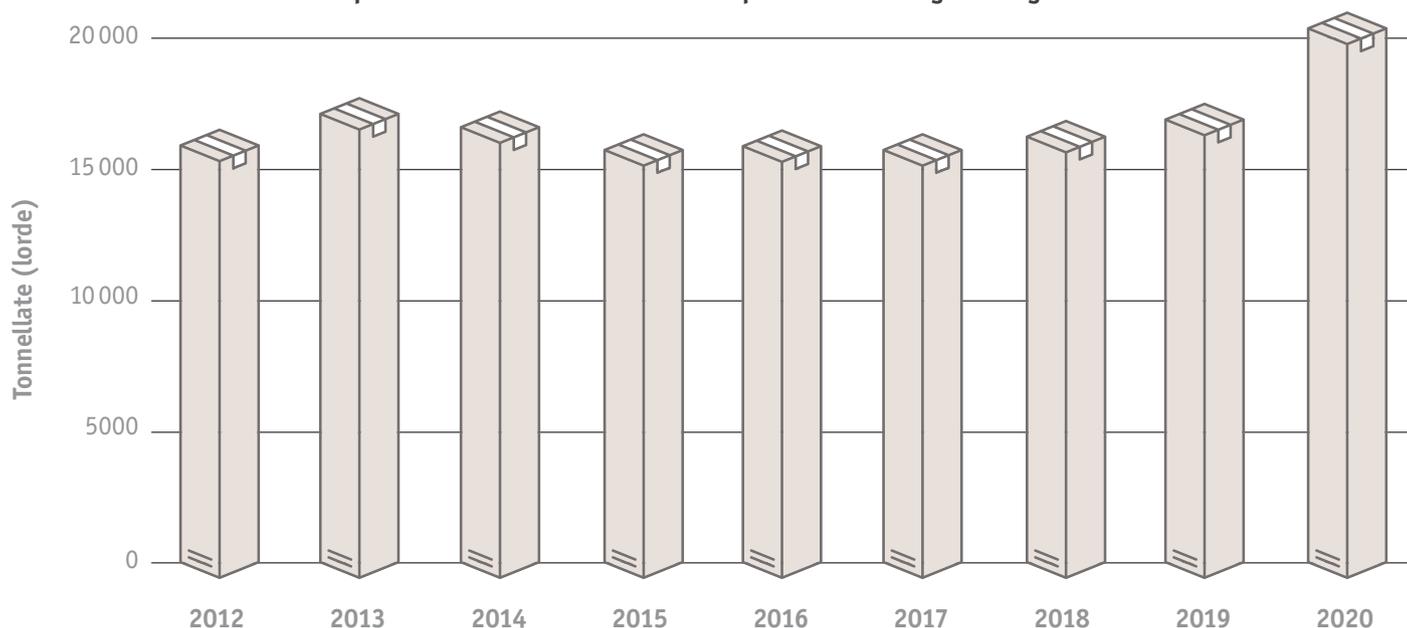


Aumento dei contingenti d'importazione

Misure nel settore delle norme d'importazione dettate dal coronavirus

Nel 2020 l'Amministrazione federale delle dogane e l'UFAG sono stati maggiormente sollecitati in relazione all'esecuzione delle norme d'importazione rispetto al normale. A causa del COVID-19 si è verificato un profondo cambiamento nel modello di consumo della popolazione ed è venuta drasticamente meno la possibilità di fare la spesa oltreconfine. Di conseguenza il consumo di patate da tavola, uova di consumo e burro è aumentato in misura tale che neppure l'elevata produzione indigena è stata sufficiente per coprire il fabbisogno. È stato quindi necessario aumentare due volte i contingenti d'importazione per patate da tavola e uova di consumo e addirittura tre volte quello per il burro.

Importazioni di uova di consumo nel quadro del contingente doganale





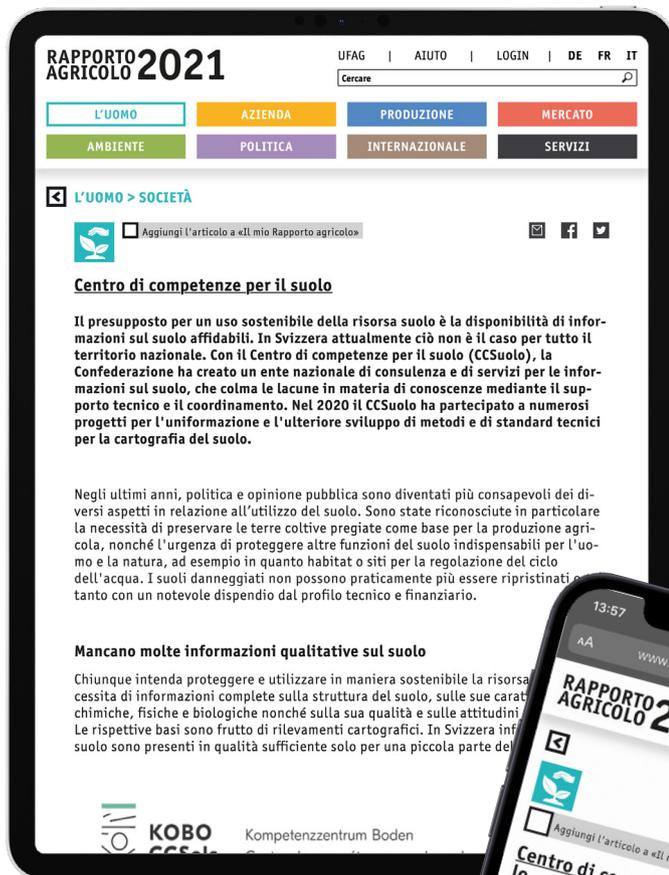
Sistemi alimentari sostenibili

Anche nel 2020 l'Ufficio federale dell'agricoltura si è impegnato considerevolmente a livello internazionale a favore della trasformazione dei sistemi agroalimentari, soprattutto in vista del Vertice dell'ONU sui sistemi alimentari tenutosi in forma virtuale a settembre 2021. Nel suo messaggio, il Presidente della Confederazione ha spiegato in che modo la Svizzera intende contribuire alla transizione verso sistemi alimentari sostenibili. In questo contesto, la Strategia per lo sviluppo sostenibile 2030 adottata dal Consiglio federale e il relativo piano d'azione per il periodo 2021-2023 rivestono un'importanza fondamentale.

Essi contemplano, tra gli altri, gli obiettivi nazionali per la promozione di un'alimentazione sana e sostenibile e per la riduzione del 50 % degli sprechi alimentari evitabili nonché per l'aumento del numero di aziende che producono in maniera particolarmente rispettosa dell'ambiente. In quest'ottica, al Vertice la Svizzera si è impegnata a sostenere le coalizioni negli ambiti Agroecologia e Alimentazione sana. In preparazione al Vertice dell'ONU sui sistemi alimentari, che s'inserisce nell'ambito del decennio d'azione per l'attuazione dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, la Svizzera ha svolto un dialogo nazionale per contribuire all'elaborazione di un programma che consenta di realizzare la transizione verso sistemi alimentari sostenibili entro il 2030. Questo dialogo ha riunito gli attori della filiera agroalimentare svizzera.

Impegno internazionale a favore di sistemi alimentari sostenibili





Rapporto agricolo 2021

Il Rapporto agricolo è disponibile online per consentire una consultazione rapida, agevole e personalizzata. La struttura chiara e semplice permette di reperire velocemente le informazioni desiderate anche in viaggio.

Grazie al nuovo strumento «Il mio Rapporto agricolo» il lettore può creare facilmente un esemplare «su misura», scegliendo i temi che più lo interessano per un approfondimento.

Maggiori informazioni sotto www.rapportoagricolo.ch. Buona lettura!



www.rapportoagricolo.ch

